

## Adorare per ardere d'amore: desiderare la salvezza delle anime

Nel precedente insegnamento vi ho parlato dell'importanza che la preghiera aveva per Pierre Goursat, in particolare l'adorazione eucaristica. In questa esposizione, che ha per titolo "Adorare per ardere d'amore: desiderare la salvezza delle anime", svilupperò **5 punti**.

### Adorare Gesù, presente nel Santo Sacramento, per ardere di amore

**È nell'adorazione davanti al Santo Sacramento che Pierre manteneva vivo questo fuoco dell'amore divino che ardeva il suo cuore.** Ardeva, corpo e anima, dal desiderio di vedere la carità rinnovare la Chiesa e ardere il mondo. Era convinto che il rinnovamento della Chiesa implicasse il ridare valore all'adorazione eucaristica. Diceva:

*"Questa adorazione ha per scopo naturalmente di onorare il Corpo e il Cuore di Cristo, ma è soprattutto perché gli si chiede che ci arda d'amore, che veniamo arsi di amore per fare ardere a nostra volta i nostri fratelli. La Chiesa attualmente si è raffreddata. La sola maniera di trasformare, di rivitalizzare la Chiesa, è l'amore; ed è l'amore del Cuore di Gesù. E questo lo si chiede nell'adorazione e nella preghiera fiduciosa"*<sup>1</sup>.

**Tanti fratelli e sorelle di comunità che hanno conosciuto Pierre Goursat dicono quanto era infiammato dalla carità divina.** Cito **alcune testimonianze**: "Ardeva di carità in maniera sovranaturale"; "Questo amore ardente di Dio era onnipresente nella vita di Pierre"; "Aveva un amore ardente per Dio"; "Il suo amore di Dio si manifestava con la sua capacità di lasciarsi ardere dal Signore [...]. Lottava molto contro l'indifferenza". **E Pierre trasmetteva questo fuoco agli altri**, come precisa una sorella: "L'amore per Dio, ne era consumato [...]. C'era in Pierre questa componente ardente di amore che si concretizzava innanzi tutto nell'adorazione [...]. Quando parlava era fuoco, le sue parole infiammavano".

Pierre non smetteva di esortare i fratelli e le sorelle di Comunità ad ardere di amore, a chiedere al Signore "che ci arda di Amore, che veniamo arsi di amore per fare ardere a nostra volta i nostri fratelli"<sup>2</sup>. Spesso ci diceva: "Deve ardere!". Diceva anche: "È veramente questo fuoco, questo fuoco d'amore che arde. È un fuoco che è donato, così che senza difficoltà riusciamo a pregare, senza freni". E proseguiva il suo discorso invitandoci **a propagare un incendio di amore nel mondo**: "Basta un luogo dove ci sia qualcuno che ami Gesù, che subito le persone accorrono [...]. **L'uomo è fatto per ardere. Allora accendete ovunque dei fiammiferi e vedrete il fuoco che farete. Ma veramente abbiate questo amore. Adorate. Adorate, adorate**"<sup>3</sup>. E ci interpellava così: "Occorre veramente che preghiati dicendo: Signore, accendimi, ardimi, consumami del tuo Amore perché si possa accendere il fuoco sulla terra"<sup>4</sup>.

**Nella Bibbia il fuoco è un simbolo della presenza di Dio**: "Il nostro Dio è un fuoco divoratore" (Eb 12,29; cfr. Dt 4,24). Dio rivela a Mosé il proprio nome, cioè la propria identità, nel "rovetto ardente" che ardeva senza consumarsi (cfr. Es 3,2-3). Riferendosi a questo episodio biblico Pierre Goursat diceva: "**L'importante è dire che siamo consumati, invece di dire che ardiamo e che siamo dei rovetti ardenti. Dei rovetti ardenti che ardono e che non si consumano. Abbiamo tutti i vantaggi, si arde ma non ci consumiamo. E si fa un grand calore, vi assicuro. E alla fin fine è quello che Gesù ha chiesto: "Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso!"** (cfr. Lc 12,49). Ora veramente noi possiamo fare un cespuglio di fuoco, che poi si trasforma in una foresta di fuoco. La foresta è in fuoco! **E veramente questo amore del Signore, lo Spirito Santo, ci trasporta completamente**"<sup>5</sup>.

1 Intervento a una sessione di Paray-le-Monial, luglio 1977.

2 Sessione di Paray-le-Monial, luglio 1977.

3 Ritiro della Fraternità di Gesù a Paray-le-Monial, 9 agosto 1978.

4 Ritiro della Fraternità di Gesù a Paray-le-Monial, 30 dicembre 1982.

5 Ritiro della Fraternità di Gesù, 29 luglio 1980.

## 2) L'adorazione alimenta in noi lo zelo per la salvezza delle anime

Si potrebbe riformularlo diversamente e dire: **lo zelo per la "salvezza delle anime" è il frutto diretto dell'adorazione.** La pratica assidua dell'adorazione trasforma progressivamente il nostro cuore e ci fa percepire in maniera nuova i bisogni dei nostri fratelli e sorelle in umanità.

Parlare di zelo per la "salvezza delle anime" può sembrare superato, tanto l'espressione sembra fuori moda oggi! Eppure, come ricorda il Codice di Diritto canonico della Chiesa cattolica: *"La salvezza delle anime deve sempre essere nella Chiesa la legge suprema"*. Nella sua Esortazione apostolica *Evangelii Nuntiandi* (8 dicembre 1975), Paolo VI ricordava che l'annuncio esplicito del messaggio evangelico è necessario *"affinché gli uomini possano credere ed essere salvati"*. Ne precisava chiaramente il motivo: *"È in causa la salvezza degli uomini"* (n. 5). Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* afferma: *"Nella speranza la Chiesa prega che "tutti gli uomini siano salvati" (1 Tm 2,4)"*<sup>6</sup>. Dio vuole salvare tutti gli uomini e ci chiama a cooperare a questa opera di salvezza. In ogni epoca della storia della Chiesa i santi sono stati abitati, divorati da questo assillo della salvezza delle anime.

Anche Pierre Goursat, in tutta la sua vita, è stato animato da questo desiderio della salvezza delle anime. **Pierre aveva uno sguardo di speranza su ogni persona, in particolare quelle più ferite**, e le aiutava a costruirsi un futuro e a prendere distanza dalle loro sofferenze. Un fratello racconta: *"Aveva una profonda speranza che il Signore salva le anime [...]. Pensava che ogni uomo può essere salvato e lo ha mostrato praticando la speranza con le persone in grande difficoltà. Diceva: "Credo che non si possa perdere la speranza in loro"*.

**Pierre fu molto segnato dal Cardinal Suhard**, che incontrò con regolarità a partire dal 1943, quando era arcivescovo di Parigi e condivideva con lui lo zelo per l'evangelizzazione della Francia, che era ampiamente decristianizzata. Il Cardinal Suhard aveva il pensiero costante di evangelizzare il popolo di Parigi, come si vedeva in numerosi interventi che ha fatto, per esempio l'omelia che pronunciò nella cattedrale di Notre-Dame di Parigi il 5 dicembre 1948. Diceva: **"Salvare le anime di Parigi, è questo, fratelli miei, il primo compito. È di questa folla che dovrò rispondere, nel giorno del Giudizio. Capite, allora, l'angoscia che provo? È un'ossessione, un'idea fissa, che non mi lascia. Quando percorro queste periferie dalle fabbriche desolate, o le strade illuminate del centro; quando vedo questa folla, di volta in volta raffinata o miserabile, il mio cuore si chiude fino al dolore"**<sup>7</sup>.

Nel novembre 1948, sei mesi prima di morire, il Cardinal Suhard espresse a Pio XII la propria preoccupazione per la salvezza delle anime degli abitanti di Parigi e della periferia della città. L'arcivescovo di Parigi disse al Papa: *"Cinque milioni di anime! Santo Padre, cinque milioni di anime"*. Pio XII gli rispose: *"E io? Che dovrei dire? Seicento milioni!"*. Allora, con il volto grave, l'arcivescovo riprese: *"Voleva dire due miliardi, Santo Padre?"* [...]<sup>8</sup>.

Questo ardente zelo missionario che animava il Cardinal Suhard fu contagioso per Pierre Goursat, che, a sua volta, arderà costantemente di questo fuoco interiore che lo spingerà a pregare giorno e notte per la salvezza del mondo e a consacrarsi all'evangelizzazione nella grande città di Parigi. Pierre ricorderà un incontro con il suo vescovo che fu determinante per lui, mentre erano insieme nella basilica del Sacro Cuore che domina tutta la città di Parigi. Pierre diceva:

*"[È] il dinamismo dell'amore che ci dona questa gioia di darci da fare per salvare le anime. Siamo qui per salvare delle anime e il Signore ce ne chiederà conto. Mi ricordo del vecchio cardinal Suhard che arrivava a Parigi in tempo di guerra per prendere il suo posto nel momento in cui Parigi era occupata. Salendo al Sacro-Cuore, vedeva tutta Parigi ai suoi piedi e diceva, all'epoca c'erano solo tre milioni [di abitanti]: "E dire che sono responsabile di tre milioni di anime, che il Signore mi chiederà conto di questi tre milioni di anime!"*. Aveva uno spirito missionario, tanto che ha creato la Missione di Francia, era arso di amore missionario"<sup>9</sup>.

**Pierre Goursat provava una grande sofferenza all'idea che le anime potessero perdersi**, e durante le sue lunghe veglie notturne davanti al Santissimo Sacramento supplicava Dio riprendendo la preghiera di **San Domenico: "Ma Signore, che ne sarà dei peccatori?"**. Pierre diceva: *"Dobbiamo veramente avere questo cuore trafitto dicendo incessantemente al Signore: "Ma salva il mondo!"*<sup>10</sup>. E scriveva: *"Dio vuole, al posto del nostro cuore di pietra, comunicarci il suo ardente desiderio di salvare le anime"*<sup>11</sup>.

Pierre esortava così i membri della Comunità: *"Dobbiamo chiedere ogni giorno della nostra vita al Signore di darci questo fuoco ardente per la conversione dei peccatori [...]. Chiediamo al Signore di ardere di amore per i nostri fratelli peccatori"*<sup>12</sup>.

Nessuna miseria umana lasciava Pierre indifferente. La notte pregava per tutti coloro che si perdono, in particolare per **il mondo della prostituzione**. Vi faccio un esempio. Quando ero parroco alla Trinità a Parigi, nel 1988 avevo rilevato un ristorante in Piazza Pigalle, che avevo chiamato il "Bistrot du curé" ("l'Osteria del Parroco"). I clienti erano molto diversi, e vi venivano anche delle prostitute del quartiere. Béatrice, che era responsabile del servizio la sera, aveva accolto Sara, udonna musulmana che si prostituiva, che veniva a cena con una certa regolarità e che le aveva confidato l'inferno che viveva in strada. Fissato un appuntamento una domenica pomeriggio per una condivisione, incontrarono Pierre davanti alla chiesa della Trinità. Béatrice gli presentò Sara. Pierre la prese da parte e la ascoltò a lungo. Non si sa che cosa le abbia

6 Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 1821.

7 J. Vinatier, Le cardinal Suhard, l'évêque du nouveau missionnaire, Le Centurion, 1983, 378-379.

8 Cfr. Jean Vinatier, Le cardinal Suhard, l'évêque du nouveau missionnaire, 1983, 347.

9 Insegnamento al ritiro della Fraternità di Gesù a Paray-le-Monial, dicembre 1980.

10 Insegnamento ai membri delle assemblee di preghiera di Parigi, 13 marzo 1976.

11 Note preparatorie a un insegnamento, 24 giugno 1980.

12 Insegnamento a un weekend comunitario a Parigi, 25 gennaio 1981.

detto Pierre; ma quando Sara ritrovò Béatrice, le confidò, con grande emozione: "È mio padre, mi vuole bene". E quando, nel 1991, Béatrice informò Sara della morte di Pierre, Sara pianse e le disse: "Ho perso mio padre".

Ecco un'altra testimonianza, di un sacerdote francese che viveva in Giappone. Ha raccontato questo ricordo, che lo ha profondamente segnato una volta che era in vacanza dal fratello a Parigi. Dice:

"Tornando a casa una sera tardi, verso mezzanotte, mi sono fermato lungo la Senna all'altezza della Péniche, e dal parapetto ho visto una luce, l'unica, che brillava da una camera, e ho scorto con chiarezza la *silhouette* di Pierre Goursat, inginocchiato, in preghiera! Era davvero impressionante. Parigi era ancora mossa dagli "animali notturni" o pesantemente addormentata, e là, sui bordi della Senna, il Giusto, il Santo di Dio, che prega per la Città! Indimenticabile!".

Pierre spiegava: *"Chiediamo al Signore di farci ardere di amore per la conversione dei nostri fratelli. **Dobbiamo chiedere al Signore, ogni giorno della nostra vita, a partire da adesso, di darci questo fuoco ardente per la conversione dei peccatori.** Ed è chiaro che la più grande sofferenza di Gesù nella sua agonia, non sono tutte le sofferenze [fisiche] che poteva [provare], che dovevano essere comunque terribili, è soprattutto il dirsi: "Il mio sacrificio [non] sarà inutile per quelli che rifiuteranno di accettare l'Amore? E se veramente rifiutano l'Amore, non ci si può fare niente, perché se ne sottraggono". Allora è chiaro che delle persone che sentono a che punto, con il loro martirio, possono salvare delle anime, sono in una gioia soprannaturale, perché è donato da Dio, dalla carità [...]. San Domenico passava le notti dicendo: "Ma Signore, che ne sarà dei peccatori?". Supplicava incessantemente. A quel punto, d'altra parte, questo facilita molto l'orazione, perché invece di addormentarvi o di restare nell'aridità, quando vedete che le persone soffrono, non avete più aridità. Dite: "Signore, Signore, abbi pietà, abbi pietà, ti chiedo di aiutarmi a soffrire per loro". E Pierre aggiungeva: **"I miei piccoli sacrifici, prendili nel tuo amore, trasformali con la tua forza, per convertire questi peccatori"**<sup>13</sup>.*

### 3) Fare dei "piccoli sacrifici" per amore per salvare le anime

Pierre Goursat ci invitava a offrire le prove, le umiliazioni, le contrarietà, i disagi che sperimentiamo per salvare delle anime, perché questi piccoli sacrifici favoriscono l'unione con Dio e nutrono in noi il fuoco dell'amore. Hanno per motivazione il desiderio della salvezza delle anime e lo fanno crescere, ci fanno ardere di amore per loro. Pierre diceva:

**"Dobbiamo veramente domandare questa gioia dell'amore e di questo fuoco! E di essere delle torce viventi. Allora che cosa possiamo fare? Abbiamo un bel dire: "Signore, voglio ardere, ardere con te", è solo sentimentalismo. Sul piano pratico, non abbiamo che da rivolgerci a Teresa del Bambino Gesù e vedere quello che ci dice. Ci dice: "È per i piccoli sacrifici che ho fatto per il Signore che sarò ben accolta"**<sup>14</sup>.

Nell'insegnamento sull'umiltà e sulla povertà del cuore vi ho mostrato come Pierre Goursat aveva ripreso per sé e fatto propria la "piccola via" di Santa Teresa di Lisieux. Lo stesso vale per quello che Pierre ha cercato di vivere e ha espresso a proposito di questo **zelo per la salvezza delle anime che lo animava e lo spingeva a fare dei "piccoli sacrifici"**.

Vorrei sottolineare questa convergenza, mettendo in parallelo le parole di Pierre con quelle di Santa Teresa del Bambino Gesù, che ardeva del fuoco dell'amore di Dio. Scriveva nei suoi Manoscritti autobiografici: *"Chiedo a Gesù di attirarmi nel fuoco del suo amore, di unirmi a lui così strettamente che in me viva e agisca lui ... poiché un'anima infiammata di amore non sa rimanere inattiva"* (Manoscritto C, 368)<sup>15</sup>.

Per capire meglio il cammino di Santa Teresa, ricorderò alcuni fatti decisivi per lei prima dell'ingresso al Carmelo. A Natale 1886 aveva ricevuto una grande grazia di guarigione interiore, che svegliò in lei un grande desiderio di salvare le anime. Scriverà poi: *"Fece di me un pescatore di uomini, io **sentii un desiderio grande di lavorare alla conversione dei peccatori**.... Sentii che la carità mi entrava nel cuore, col bisogno di dimenticare me stessa..., e da allora fui felice!"* (Manoscritto A, 134). A luglio 1887 Teresa è sconvolta leggendo la frase *"Ho sete, ho sete delle anime"* su un'immagine di Gesù crocifisso che usciva dal suo messale.

Decide allora di stare ai piedi della Croce per raccogliere, a beneficio dei peccatori, il sangue versato da Cristo. Spiega: *"Il grido di Gesù sulla Croce mi echeggiava continuamente nel cuore: «Ho sete!». Queste parole accendevano in me un ardore sconosciuto e vivissimo... mi sentii io stessa divorata dalla sete delle anime"* (Ms A, 134).

Evocando questo passaggio, Pierre diceva:

*"C'è una tale gioia a salvare le anime che si accettano le sofferenze. E d'altra parte c'è una tale sofferenza nel pensare alle anime che si perdono, che sono sul punto di perdersi, che le altre sofferenze sono niente in confronto. È questa la natura dell'amore"*<sup>16</sup>.

Pierre Goursat fu profondamente segnato dal fatto che Teresa avesse pregato e moltiplicato i sacrifici per il criminale Henri Pranzini - che era stato condannato a morte - affinché manifestasse un segno di pentimento prima dell'esecuzione

13 Insegnamento a un weekend comunitario a Parigi, 25 gennaio 1981.

14 Ritiro della Fraternità di Gesù a Paray-le-Monial, domenica di Pasqua, 11 aprile 1982.

15 Le citazioni di Santa Teresa di Lisieux sono tratte da Storia di un'anima – Scritti autobiografici: <http://www.preghiamo.org/download/biblioteca/santa-teresa-lisieux-storia-di-un-anima.pdf>

16 Ritiro della Fraternità di Gesù a Paray-le-Monial, estate 1983.

(cfr. Ms A, 135). Teresa ha allora 14 anni. Quando capisce che la sua preghiera è stata accolta favorevolmente da Dio, decide di entrare al Carmelo: *“Dopo quella grazia unica, il mio desiderio di salvare anime crebbe giorno per giorno”* (Ms A, 136). L'audacia della piccola Teresa incitò Pierre Goursat, quando studiava all'École Pratique des Hautes Études, a pregare per la conversione del suo professore di civiltà celtica, che era ebreo. Dieci anni più tardi Pierre seppe di essere stato esaudito.

Alla fine della sua vita, Santa Teresa del Bambino Gesù ha sofferto molto, fisicamente ma anche moralmente e spiritualmente, perché ha vissuto una notte della fede e ha fatto l'esperienza di sedersi alla tavola dei peccatori, come ha scritto. Riferendosi a quello che Teresa diceva allora: *“È terribile quello che soffro”*, Pierre sottolineava: **“Ma era così felice di salvare delle anime! Aveva veramente il fuoco dell'amore in sé. Allora quello che dobbiamo chiedere è questo fuoco dell'amore, un fuoco infinitamente più grande delle sofferenze”**<sup>17</sup>.

Pierre intercedeva incessantemente per i peccatori e ci invitava a fare lo stesso, dicendo al Signore: *“Ti chiedo di aiutarmi a soffrire per loro. **I miei piccoli sacrifici prendili nel tuo amore per convertire questi peccatori.** Dobbiamo chiedere al Signore, ogni giorno della nostra vita, di donarci questo fuoco ardente per la conversione dei peccatori”*<sup>18</sup>.

Pierre Goursat non sopportava il dolorismo, e, come Santa Teresa del Bambino Gesù, affermava che ciò che conta non è l'ascesi e lo sforzo che facciamo, ma l'intenzione e l'intensità di amore che mettiamo in questi “piccoli sacrifici”. Cito nuovamente Pierre Goursat: *“Come dice Teresa del Bambino Gesù, tutto quello che facciamo per amore diventa amore. E non [sono] i servizi che rendiamo, in se stessi, che esistono realmente nel cuore del Signore; è il modo in cui li facciamo con amore”*<sup>19</sup>. Aggiungeva: **“Perché questi piccoli sacrifici sono sacrifici d'amore e l'amore trasforma tutto.** Quello che conta non sono le cose che si fanno, ma l'amore con cui si fanno”<sup>20</sup>.

Pierre dava degli esempi. Prima di andare a letto si può pregare così: *“Signore, durante questa notte in cui sarò nel mio letto bello comodo, ti prego per tutti coloro a cui sono state tolte tutte le coperte, gli abiti, e che sono obbligati a dormire su una panca umida nel freddo di una prigione. Fa' che non soffrano troppo e dona loro la forza”*<sup>21</sup>.

Pierre ci invitava con realismo a non aspirare ad atti eroici, ma a **ricercare i sacrifici più semplici**, apparentemente i più insignificanti. Diceva: *“Come dice Teresa del Bambino Gesù: “Ho cominciato con dei piccoli sacrifici”. Ma **dei piccolissimi sacrifici.** I più piccoli che potete trovare. Quando ne trovate uno grosso, dite: “Ah no! È ancora troppo grosso”. Allora cercate e dite: “No, è ancora troppo grosso”. Prendete il più piccolo. Allora, il più piccolo, piccolo, non è faticoso!”*<sup>22</sup>. Aggiungeva:

*“[Teresa] diceva: “Occorre fare dei sacrifici”. Ma se facciamo dei sacrifici diciamo: “Sì, Signore, ma alla fine non posso, e divento nervoso, e sono stanco”. E lei dice: “Beh, io faccio dei piccoli sacrifici. **Sono dei piccolissimi sacrifici:** raccolgo uno spillo, raccolgo un foglio da terra”. Insomma, se lo si fa per amore, è amore. **È l'intenzione che conta.** E d'altra parte sono i piccoli sacrifici che ci rimettono in presenza di Dio. Allora, tutti questi piccoli sacrifici, ci mettono in uno stato di amore e in uno stato di attenzione al Signore [...]. È una questione di abitudine. Quando si comincia a fare dei sacrifici, si continua a fare dei sacrifici. Soprattutto se li facciamo per amore”*<sup>23</sup>.

Santa Teresa di Lisieux si obbligava a camminare nel suo chiostro per un missionario. Nella sua comunità aveva una sorella che non poteva sopportare: invece di manifestarle il proprio fastidio, decise di trattarla sempre con un grande sorriso, tanto che questa religiosa pensava che Teresa fosse la sua migliore amica. Pierre Goursat ci ricordava anche che la vita comunitaria è un luogo privilegiato per esercitarsi a fare dei “piccoli sacrifici”. Diceva: *“Facciamo dei servizi e, qualunque cosa facciamo, diciamo: “Signore Gesù, te lo offro per i malati gravi, per i torturati, tutte le persone disperate”. E allora veramente c'è un'immensità di amore che si diffonde nel mondo”*<sup>24</sup>.

Qualcuno potrebbe pensare che questa spiritualità sia sempliciotta e desueta, che non corrisponda alla nostra epoca. Pierre ne ricordava l'importanza e l'attualità, e sottolineava che richiede da parte nostra **uno spirito di infanzia e tanta semplicità**. Spiegava:

*“Si dice: “Oh! Fare dei sacrifici non serve a niente, è ridicolo. Sono i bambini [che fanno i piccoli sacrifici]!”. Ma dobbiamo prendere molto seriamente questi sacrifici che i bambini fanno e che, spesso, li conducono alla santità. Allora **dobbiamo metterci a questa scuola di semplicità e di preghiera e di questi piccoli sacrifici**”*<sup>25</sup>.

#### 4) Offrire la proprie sofferenze in unione con Gesù sulla croce

Nell'infanzia Pierre Goursat aveva *“una fifa terribile della croce”* e non sopportava la vista del sangue. Quando andava a raccogliersi nella chiesa di Saint-Philippe du Roule, gli piaceva pregare nella cappella dedicata al Cuore di Gesù, che trovava radioso e luminoso, e dove trovava la pace<sup>26</sup>. Più tardi avrà però un grande amore per Gesù crocifisso. Spiegava che adorare Gesù presente nel Santissimo Sacramento ci permette di unirci a Cristo sofferente e ci fa compatire insieme a

17 Ritiro della Fraternità di Gesù a Paray-le-Monial, fine dicembre 1980.

18 Weekend comunitario, 25 gennaio 1981.

19 Insegnamento a un weekend comunitario, 20 settembre 1981.

20 Ritiro della Fraternità di Gesù, Pasqua 1982.

21 Insegnamento a un weekend comunitario, 4-5 aprile 1981.

22 Insegnamento a un weekend comunitario, 15 giugno 1980.

23 Weekend comunitario, 17 aprile 1982.

24 Weekend comunitario, 21 giugno 1981.

25 Ritiro della Fraternità di Gesù, Pasqua 1982.

26 Cfr. intervento a Paray-le-Monial durante un ritiro della Fraternità di Gesù, agosto 1979.

tutti quelli che, oggi nel mondo, soffrono sul piano fisico, morale o spirituale. La compassione che abbiamo per Gesù ci dona la compassione per gli altri.

Quando Pierre ci parlava della passione di Gesù, ci faceva sentire l'amore che aveva per lui. Diceva: *"Dobbiamo stare con il Signore che soffre come si sta accanto a qualcuno che è malato. Dobbiamo tenergli la mano, amarlo. Non c'è niente da dire"*.

Unito a Cristo sofferente sulla Croce, Pierre Goursat ne contemplava il Cuore trafitto. Quando pregava sul suo letto con il suo grande crocifisso, sul quale era rappresentato in rilievo il Cuore di Gesù da cui sgorgano delle fiamme, lo guardava intensamente e lo abbracciava. Una sorella di comunità racconta: "Un giorno, sulla Péniche, ho bussato alla porta di Pierre e ho pensato che mi dicesse di entrare. Di fatto stava pregando, abbracciava la Croce, anche le icone, era davvero sconvolgente. Si sentiva che era preso dal fuoco dell'amore di Dio".

Nel 1986, il giorno del venerdì santo, Pierre Goursat partecipò alla via crucis sulla Péniche. Poiché era malato, un diacono della Comunità doveva portargli la comunione. Quando ebbe comunicato nella sua camera, Pierre rimase fissato sulla via crucis. Non smetteva di dire: "Hai visto come ha sofferto Gesù, come ha sofferto Gesù".

**Parlando di Santa Caterina da Siena** che *"era mangiata, arsa dall'amore di Dio"*, Pierre commentava così quello che Gesù le aveva detto nei *Dialoghi* (cfr. capitolo LXXVIII):

*"Avevo una sola idea, era di arrivare alla croce, soffrivo talmente della sete di anime che la Croce era per me un sollievo".* E Pierre aggiungeva: *"Gesù era sulla croce sia felice sia sofferente: soffriva di portare la croce corporale e la croce del desiderio della salvezza delle anime"*<sup>27</sup>. Quello che Pierre spiegava si collega a quello che afferma san Paolo: *"Sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa"* (Col 1,24).

Occorre comprendere bene il senso di queste parole. Non è la sofferenza che Gesù ha patito sulla Croce che ci salva, ma l'amore che ha manifestato per noi per salvarci. Non si tratta allora di esaltare la sofferenza come tale, ma di comprendere il senso che Gesù le dà. La sofferenza è sempre inaccettabile, perché è un male. Gesù non è venuto a "eliminare" la sofferenza, ma a "illuminarla" con la sua presenza e aiutarci a portarla.

Pierre sottolineava che la sofferenza è più leggera se la viviamo uniti a Gesù. Affermava: *"Se siamo vicini a Gesù, non ci si accorge di soffrire, perché siamo con lui sulla croce"*<sup>28</sup>. Queste frasi ci possono sorprendere, quando sappiamo che Pierre Goursat era gioioso. Teneva a precisare: *"Quando si parla della compassione, **si teme sempre un po' il dolorismo** [...]. **Si sopporta la croce, ma nella gioia.** La gioia è dolorosa, ma è una gioia [...]. C'è questa croce, questa gioia, ma allo stesso tempo un'evangelizzazione che peraltro si fa [...]. Allora è veramente dinamizzante gli uni per gli altri"*<sup>29</sup>.

Nel luglio 1986 Pierre annunciò ai membri della Comunità la nascita di una nuova fondazione, che gli stava molto a cuore, il cui obiettivo era di aiutare le persone malate o portatrici di handicap a vivere le loro sofferenze offrendole a Dio. Spiegava che aveva voluto chiamarla la *"Croce gloriosa"* per non rimanere al versante doloroso della croce, ma per rivolgerci risolutamente verso Gesù Risorto, che è nella gloria accanto al Padre<sup>30</sup>.

Arrivo adesso alla quinta e ultima parte.

## 5) L'Atto di offerta all'Amore misericordioso della piccola Teresa

San Paolo scrive: *"Camminate nella carità, nel modo che anche Cristo vi ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore"* (Ef 5,2). E il *Catechismo della Chiesa Cattolica* dice: *"L'unico sacrificio perfetto è quello che Cristo ha offerto sulla croce in totale oblazione all'amore del Padre e per la nostra salvezza. **Unendoci al suo sacrificio, possiamo fare della nostra vita un sacrificio a Dio**"* (n. 2100).

Offrire a Dio dei piccoli sacrifici per amore e offrire le proprie sofferenze in unione con Gesù sulla Croce ci conduce a un'altra tappa, più profonda, che consiste nell'**offrire a Dio la propria persona per partecipare alla sua opera di redenzione**. Ma possiamo averne paura, non sentircene capaci. Per questo Pierre ha spesso commentato nei suoi insegnamenti un evento importante della vita di Santa Teresa, che ebbe luogo due anni prima che morisse, e che costituisce il compimento della sua "piccola via" e l'apice del suo itinerario spirituale. Il 9 giugno 1895, durante la messa della Domenica della Trinità, la giovane carmelitana di Lisieux ebbe l'ispirazione di **offrirsi all'Amore Misericordioso**. E due giorni più tardi, **l'11 giugno, fa il suo atto di offerta a Dio**. È una novità totale nel contesto spirituale della fine del XIX secolo, segnato dal rigorismo giansenista. In certi monasteri i religiosi si offrivano alla Giustizia di Dio come vittime per la riparazione dei peccati del mondo.

**Teresa spiega perché non ha voluto offrirsi come vittima alla Giustizia divina, ma all'Amore misericordioso, e scrive nei suoi manoscritti autobiografici:** *"Questa offerta mi pareva grande e generosa, ma ero lungi dal sentirmi portata a farla. «O Dio mio! - dissi dal profondo del cuore - soltanto la vostra giustizia riceverà anime le quali s'immolino come vittime? Il vostro Amore misericordioso non ne ha bisogno anche lui?... Se alla vostra giustizia piace di scaricarsi, lei che si estende soltanto sulla terra, quanto più il vostro amore misericordioso desidera incendiare le anime, poiché la vostra misericordia s'innalza fino ai cieli...»"* (Ms B, 238).

27 Intervento a una sessione a Paray-le-Monial, 17-22 luglio 1976.

28 Insegnamento a Paray-le-Monial al ritiro della Fraternità di Gesù, agosto 1978.

29 Ritiro della Fraternità di Gesù a Paray-le-Monial, Pasqua 1978.

30 Cfr. insegnamento a Bordeaux, 20 giugno 1988.

**Pierre Goursat commentò questo brano** e ne trasse il seguente insegnamento spirituale: *“Teresa del Bambino Gesù dice: “Mi offro come vittima all’Amore misericordioso”. Allora, la parola “vittima” mette la fida a tutti. Lei non parla della giustizia divina. Ma dice: “Io sono troppo piccola per tutto questo. Io mi offro come vittima all’Amore misericordioso”. Allora con l’Amore misericordioso non c’è pericolo, **non dobbiamo avere paura dell’Amore misericordioso!** Tutto quello che può, è farci avere un’intensità di amore tale che, alla fine, arriamo con lui e, alla fine, questo ci purifica, e purifica anche, unito alle sue sofferenze, un po’ i peccati del mondo”<sup>31</sup>.*

E aggiungeva: **“Abbandonatevi all’Amore misericordioso!** Offrirsi come vittima alla Giustizia divina è terrificante, mentre si può veramente in tutta fiducia abbandonarsi a questo Amore misericordioso”<sup>32</sup>.

In un altro insegnamento Pierre Goursat spiegava che la vocazione dell’Emmanuele è di **essere dei “piccoli”**, e che dobbiamo lasciarci consumare dal fuoco dell’amore di Dio, come la piccola Teresa, il cui messaggio si rivolge alle **“piccole anime”**. Diceva:

*“In questa purificazione che le dà l’amore ardente del Signore nel suo Cuore, tutti i peccati vi sono bruciati. È un grande fuoco di gioia. Tutto è bruciato, tutto è consumato, tutto è trasformato. Allora è questo che dobbiamo chiedere al Signore, perché Teresa ha chiesto che una legione di piccole anime, del tutto semplici, minute, deboli, potesse offrirsi per i peccati del mondo, ma [anche] per placare la sofferenza del Cuore del Signore. Non è assolutamente per meritare per i peccati del mondo, come in passato le vittime, ma è semplicemente perché questo amore immenso non è capito, non è amato”<sup>33</sup>.* Troviamo qui un eco al grido di san Francesco di Assisi, che percorreva la vie della sua cittadina nel Medio Evo gridando: *“L’amore non è amato, l’amore non è amato”*.

## Conclusione

La nostra vocazione di battezzati è di cooperare all’opera della salvezza che Cristo è venuto a compiere, e per rispondere alla nostra chiamata nella comunità dell’Emmanuele il Signore desidera che gli offriamo la nostra vita, come ci invita a fare san Paolo: *“Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale”* (Romani 12,1).

Se vogliamo cercare di riassumere quello che ho cercato di dirvi in questo insegnamento, possiamo constatare che l’itinerario spirituale che Pierre Goursat ha seguito, e che ci invitata a vivere è – come abbiamo visto – molto vicino a quello di Santa Teresa del Bambino Gesù. Potrebbe riassumersi in queste diverse tappe: **ardere d’amore, “avere sete” delle anime, fare dei piccoli sacrifici, unirsi a Gesù che soffre sulla Croce per la salvezza degli uomini, e offrirsi all’Amore Misericordioso.**

Smarcandosi da un cristianesimo austero e moralizzatore, Pierre Goursat ha voluto, come la piccola Teresa, mettere l’accento sull’Amore misericordioso, che ci purifica, ci infiamma del fuoco ardente della carità divina, e vuole ardere il cuore di ogni uomo. Pierre, come abbiamo visto, era arso da questo amore del Signore e veramente è ciò che sicuramente ci ha segnati di più, tutti quelli che lo hanno conosciuto, tutti quelli che lo hanno ascoltato. Potrei dire che nessuno è rimasto indenne, perché Pierre non solo parlava molto di questo tema che ho sviluppato, ma si sentiva che, al di là delle sue parole, lo viveva e che ardeva profondamente di amore, si è consumato come un rovelo ardente affinché la sua vita servisse alla salvezza del mondo.

Nel prossimo insegnamento vi parlerò della compassione di Pierre, che era la fonte della sua carità verso tutti, soprattutto verso i poveri e le persone in grande difficoltà.

E questa compassione di Pierre – lo si capisce – è la diretta conseguenza del fatto che si lasciava ardere di amore dal Signore. Quando ci si lascia ardere dal Signore si compatisce, e quando si compatisce veramente, si cerca di amare, in opere e verità.

<sup>31</sup> Ritiro della Fraternità di Gesù a Paray-le-Monial, inizio agosto 1979.

<sup>32</sup> Weekend comunitario, 25 gennaio 1981.

<sup>33</sup> Weekend Emmanuele, 22-23 novembre 1975.

**Pierre Goursat**  
e i suoi fratelli e sorelle

[www.pierregoursat.com](http://www.pierregoursat.com)